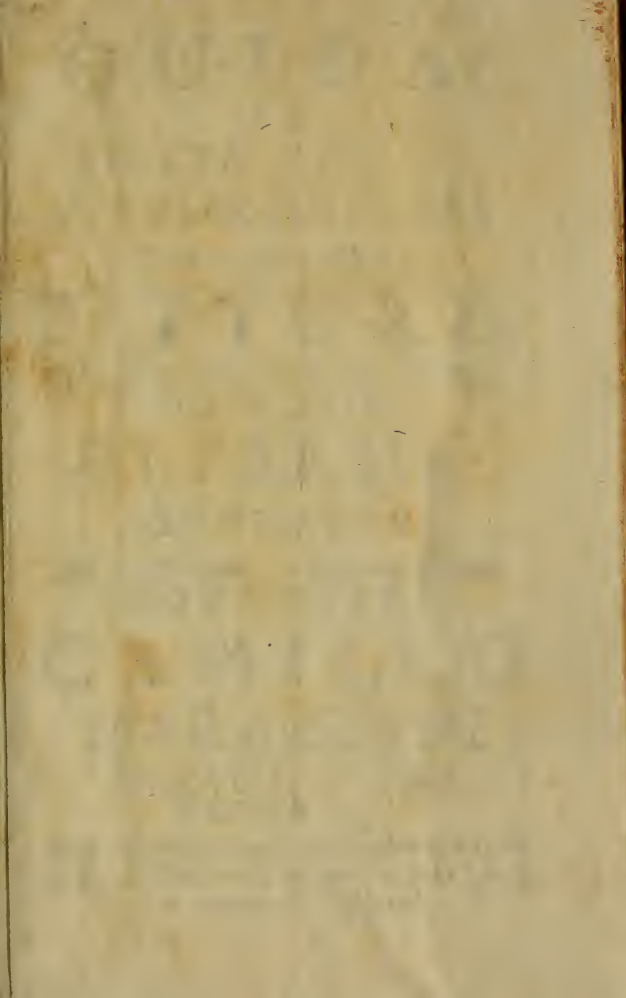




James Whatman.



G U I D A,

E D

**ESATTA NOTIZIA
A' FORASTIERI**

Delle più eccellenti

P I T T U R E,

**CHE SONO IN MOLTE CHIESE
DELLA CITTA'**

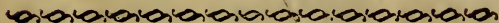
D I P A R M A,

D E D I C A T A

*All' Illustrissimo, e Reverendissimo
MONSIGNORE*

**C A M I L L O
M A R A Z Z A N I**

**VESCOVO DI PARMA,
CONTE, ec.**



**In PARMA, nella Stamperia del Gozzi,
Con licenza de' Superiori.**

GUTHRIE

ESTABLISHED
1841

PITTSBURGH

OF PAPER

CAMMILL

MISSISSIPPI

1867

PRINTED BY
J. M. GUTHRIE

Illustrissimo, e Reverendissimo
S I G N O R E,
 Sig. Padron Col.^{mo}.

LE Opere de' Pittori di
 maggior fama, da lungo trat-
 to di tempo, sono soventemen-
 te in riguardo alla loro origi-
 ne sì dimenticate, che riman-
 gono soggette al biasimevole

oltraggio d'essere attribuite ad un Pennello, di cui non mai furono parto. Quindi ne avviene, che alcuna fiata sono trascurate quelle, che sovra l'altre meriterebbero maggiore osservazione, e decantate alcune altre, che occhio in tal' arte ammaestrato non vi scuopre il merito di tanta rinomanza. Questa nostra Città egualmente lodevole, e per avere conservate diligentemente le eccellenti Pitture, e per aver mantenuta la memoria distinta de' loro proprj Autori, le ha ella in parte da somiglianti disordini difese. Ma comechè una così
pre-

precisa memoria è solo rimasta appresso Persone le più erudite, ne siegue l'inconveniente, che non potendo da queste i Forastieri, per lo più, essere nel vederle scortati, se ne partono d'ordinario senz'aver altro raccolto, che cognizioni erronee, fondate nelle false istruzioni di coloro, che essendo semplicemente infarinati de' nomi indifferente-mente, le Opere degli uni a gli altri attribuiscono; dal che ne deriva qualche discredito alla nostra Nazione; il perchè alla fine disingannati i Stranieri, con tutto che il difetto sia stato di que' Par-

ticolari , che gli hanno inavvedutamente delusi , passano al generale , e si danno a credere , o il voler noi di proposito nasconder loro il vero , o l'essere di troppo trascurati nel conservare la chiare notizie di tanto apprezzabili tesori.

Per oppormi ad un tale inconveniente , ho creduto bene rendere a tutti familiari almeno le notizie delle Opere più esposte al pubblico , e meno moderne , indicandole in questo picciolo libretto , riportate a' veri loro Autori. Perciocchè quelle , che sono in Case private , o hanno presentemente

vivi i loro Autori, non sono
tanto suggette a tali confu-
sioni. Però, se mi sono fatto
ardito col mio cortissimo in-
tendimento d' esprimere li
miei rozzi pareri, sentimenti,
e riflessioni sopra le Opera-
zioni quì descritte d' Uomini
cotanto illustri ; l' oggetto, e
fine mio è stato solo, non già
di fare da intelligente, cono-
scendo non aver forze bastan-
ti di poter rendere maggior-
mente gloriosa la fama loro,
ma di dar moro al Forastiere
versato in tal sublime Virtù
d' ammirare, osservare, e giu-
dicare le dette operazioni me-
glio coll' occhio suo purgatif-
simo

fimo. Ma siccome le Pitture
se non sono investite da buo-
na luce, che le ripercuoti,
non si distinguono dalle te-
nebre, così in certa maniera
tem'io, che questa mia Ope-
retta anderebbe dispersa, e
sfuggirebbe facilmente dagl'
occhi, quando non sia dallo
splendore di qualche lumino-
so Nome riverberata. Al che
provvedere, altro miglior
mezzo non trovo, che fre-
giarla del celebrato splenden-
tissimo Nome di V. S. IL-
LUSTRISSIMA, E RE-
VERENDISSIMA, ed ef-
fendo il soggetto del presen-
te Libricciuolo la Notifica-
zione

zione di sagri eccellenti Quadri sparsi in diverse Chiese di questa Città, di cui ELLA n'è ottimo Pastore, sonomi facilmente persuaso, che vorrà benignamente degnarsi di aggradire questa mia intenzione, ed assieme permettermi, che io quì abbraccia con profondissimo ossequio l'opportuno contratempo di dedicarmi

Di V. S. Ill^{ma}, e Rev^{ma}

Umiliss. obligatiss. devotiss.

Servitore

Clemente Ruta

IMPRIMATUR.

P. Aymus P. Vicarius Generalis.

1739. Die 5. Martii.

IMPRIMATUR

**F. Pius Franciscus Lucca Pro-Vic.
S. Offic. Parmæ.**

Die 12. Aprilis 1739.

VIDIT

**Zanelli Confiliarius, & Affect.
R. D. C.**

INDICE^{xj}

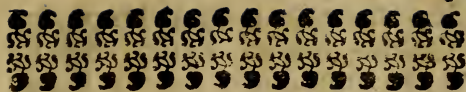
DELLE CHIESE,

*Nelle quali si ammirano le più
insigne Pitture.*

Sant' Alessandro	pagina	6
S. Andrea		10
Sant' Anna		11
Ss. Annunziata		12
S. Antonio Abate		1
Il Battistero		13
Il Carmine		14
S. Cosimo		16
Cappuccine		17
Cappuccini		18
Il Duomo		23
P. P. Eremitani		35
S. Francesco		36
S. Gio: Vangelista		39
Madonna della Scala		57
della Steccata		51
degli Angioli		57
delle Grazie		61
del Quartiere		61
S. Maria Maddalena		59
S. Marcellino		56
S. Michele		49
	Ora	

Oratorio della Morte	76
della Ss. Trinità	62
S. Paolo	63
S. Pietro Martire	65
S. Quintino	66
S. Rocco	67
S. Sepolcro	68
S. Stefano	72
S. Teresa	74
S. Tommaso	74
Tutti li Santi	77
S. Vidale	76
S. Ulderico	75





S. ANTONIO ABATE.

UNa delle Opere più singolari, secondo la stima di tutti gl' Eccellenti Pittori, e da me non senza giusto motivo prima di tutte l'altre nominata, è certamente il famoso, e singolarissimo Quadro rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Maria Maddalena, e S. Girolamo d' Antonio Allegri, detto il Correggio per esser nato in quel luogo, e morì nel 1534. d'anni 60., come dice il Vasari, ed appresso altri Autori d'anni 40., e mesi sette. Si ritrova presentemente collocato detto Quadro entro alla Canonica, ferrato in sua cassa, la chiave della quale resta in mano dell' Abate di detta Chiesa, o del suo Agente.

A

L'ec-

L'eccellenza, e rarità del sopradetto Quadro merita d'esser considerato, ed ammirato, mentre si può dire essere gloria, non solo della Pittura, ma della Città di Parma, che ha il pregio di possederlo, come di tutto il Mondo, essendo arricchito di quelle grazie, e di que' pregi, che mai si possa immaginare: e se mi fosse lecito il dire, esprimerei fosse operazione condotta per Divina, e non per umana industria, e discesa dal Cielo. Con piacere sommo il dilettante Forastiere potrà ammirare il concetto, e componimento fondatissimo del detto Quadro, considerando la Beata Vergine, che si compiace con purità somma, che il suo Figlio Gesù Bambino accetti le operazioni buone, che li vengono mostrate in un libro dall' Angelo Custode di S. Girolamo, e nell' istesso tempo aggradire l'umiliazione di S. Maria Maddalena. L'espressione poi della

la fiducia del detto Santo è innarrivabile, come quella della divota umiliazione di S. Maria Maddalena. Le attitudini tutte delle Figure, mani scherzanti, voltate di teste, Idee, tutto spirando grazia, leggiadria, ed amore; così pure i capelli sì leggiadri, e teneri, e ben condotti, che rendono stupore per la facilità nella somma difficoltà nel farli. Il colorito poi sorpassa l'arte, essendo stato questo Autore, il più singolare, ed insigne, ed il primo, che abbia donato il buon gusto del colorito, a cui tutti li Pittori devono vivergli eternamente obbligati, non potendosi in vero dire, che tal colorito sia viziato con la maniera, o vogliamo dire con Idea fantastica (come pur troppo al presente è in uso) tutto appoggiato alla pratica, e non all'imitazione. In autentica di ciò ben chiaramente vediamo, che le operazioni del detto divino Autore diventano sem-

pre più grandi nel scostarsi, tutto effetto delle piazze, de' chiari, e de' scuri, senza contorni taglienti, e crudi, e delle innarrivabili degradate mezze tinte, e dell'unione de' colori, che rendono le di lui opere singolarissime, e con accordo per le amicizie de' colori, che è impercettibile. Finalmente tutte le parti di questo perfettissimo Quadro sono ammirabili sì per l'eccellenza dell'invenzione, come degli affetti, e dell'armonico maraviglioso accordo, brio, forza, e vaghezza. Gusto senza dubbio perfettissimo, unico, e difficilissimo da imitarsi senza un sommo studio, e per cui da molti non inteso, e da chi l'intende, s'accorge di non potervi arrivare, se non con lunghezza di tempo, e perciò, a mio parere tutti lo sfugano, perchè difficilmente imitano la di lui arte, e possesso incomparabile nella Pittura; Onde potrò sanamente concludere, che
allo-

5

allora quando fiasi veduta tal sublimissima operazione, fiasi arrivato a tutto quello si possa vedere, ideare, e pensare nella Pittura; come altresì concludere, che quelle penne, che hanno scritto di questo impareggiabile, ed insigne Autore, o che per qualche loro interessato fine non hanno voluto, come si doveva, per il suo sublime merito innalzarlo, o che non hanno saputo conoscerlo, avendolo abbassato, ed avvilito, come Pittore mendico, che tal massima pur troppo è restata nella mente di non pochi, quando che era tutto all'opposto, come ha provato Lodovico David nella Disertazione da lui fatta con isquisite notizie di così fatto Autore; essendo stato al suo tempo stimato da Principi, e Cavalieri, e premiato con quella distinzione, che ben richiedeva il suo innarrivabile, e portentoso sapere.

Nell'entrare in Chiesa alla parte destra nella seconda Cappella il Quadro dell' Ancona rappresentante S. Bertoldo, è d' Alessandro Tiarini Bolognese, e morì d'anni 91. del 1668.

Il presente Quadro a mio credere è una delle operazioni minori fatte da tal' Autore; nulladimeno però si vede buona espressione nel Santo, ed accordo nel dipinto. Detto Autore, come si scuopre nelle sue opere, è stato bravo Disegnatore, e perciò mirabile ne' scorzi; e se avesse avuto buone Idee, e grazia, sarebbe maggiormente stimato, e per considerar meglio il di lui merito, si potrà passar l'occhio nella Cupola sopra l' Altar maggiore, con tutto il Santuario, dipinto dallo stesso, dove si comprende la composizione ottima, ed il buon colorito, e sodo disegno, ed in effetto di ciò si vede
come

come sia ben' espresso Gesù Cristo, che v'ad incontrare con Maestà trionfante, ed amorosa la Beata Vergine, che con tenerissimo, rispettossissimo, ed umile affetto prende per la mano Gesù corteggiato da molti Angeli, e Putti, ognuno de' quali tiene in mano per trionfo gli stromenti della sua Passione, tutti in vero ben' espressi, e con buona attitudine.

Il Quadro dell' Ancona dell' Altar maggiore rappresentante la Beata Vergine con il Bambino, che porge una palma a S. Giustina, ed alcuni Angeli, che scuoprono un panno, e S. Alessandro Papa, e S. Benedetto è di Girolamo Mazzola Parmigiano, Fratel Cugino di Francesco Mazzola detto il Parmigianino; Fioriva nel 1542. Merita questo Quadro molta lode, e considerazione, essendo d' ottima simetria, e graziosa invenzione, mentre detto Autore procurava sempre d' imita-

re il suo Maestro Francesco suo Cugino. E realmente la Madonna è tutta grazia, come gli Angioli, e gli altri santi con vago colorito, e con propria, ed amorosa espressione, e specialmente S. Giustina, che con molto graziosa riverenza riceve la palma dal Bambino; L'accordo di detto Quadro è innarrivabile. In somma tutto spira grazia, e vaghezza, e tutto con ottima svelta simetria.

Tutto il Volto della Chiesa è di Angelo Michele Colonna per le Figure, che nacque del 1600. in Ravenna Diocesi di Como. La Quadratura è di Girolamo Curti Bolognese, detto il Dentone, perchè dalla bocca gli apparivano due grandi denti. Fioriva del 1650. Il detto Colonna fu Pittore bizzarro d'invenzione, e molto amato, e desiderato da' Pittori di Quadratura, che a gara procuravano di ottenerlo per ornare con le sue Figure le
loro

loro operazioni d' Architettura, mentre era Pittore, che s' accordava, e confaceva col gusto di tutti gli altri; modo in vero non a tutti facile, e per cui non senza merito era bramato. E ben chiaramente si vede in questa operazione come adattamente, e con proprietà ha fatto le figure, lasciando il luogo di comparire al detto Curti Autore, che ha dato lume nel chiaro, e scuro, e Naturalista eccellente, ed al certo le sue operazioni ingannano per essere sì somiglianti al vero, e con gentile, e sodo ornato, e fu il primo a tratteggiare d' oro su i lavori a fresco con il suo allora segreto, d' oglio cotto, cera gialla, e trementina. Questa sua operazione è molto d' ammirare per l' inteso disegno di sotto in sù, e per il dipinto sodo, naturale, per cui inganna l' occhio.

Le Porticelle dell' Organo sono di Gian Mauro Rovere detto il Fiam-

A 5

mingo,

mingo. Morì d'anni 75. del 1600. Nelle Figure, ma specialmente ne' Paesi detto Autore fu spiritoso, osservandosi ne' sopradetti Paesi buoni ritrovati di siti.

S. ANDREA.

Nell' entrare in Chiesa la terza Cappella a mano sinistra, il Quadro dell' Altare rappresentante S. Martino a Cavallo, che taglia la Cappa per darla al Povero è di Giuseppe Ribiera detto lo Spagnoletto, perchè nato in Valenza. Fioriva del 1630.

Verità, e naturalezza si scuopre in vero nel Quadro presente, essendo sempre stato questo Autore di gusto forte, e caldo, e molto si compiaceva in far Soggetti d'infierire i colori colla sua forte maniera, con la quale pure si diletta d'abbattere gl' altri Autori, che vivevano al suo tempo, e perciò sempre fu stimato:

mato: La macchia di questo Quadro è innarrivabile, ed il Cavallo, dove resta sopra il Santo, è ben disegnato in iscorzio, e colorito al vero, e si legge nel Santo l'anietà di soccorrere il Povero con tagliare la sua Cappa.

SANT' ANNA.

Nell'entrare in Chiesa a mano destra nel secondo Altare, il Quadro dell' Ancona rappresentante la B. Vergine con il Bambino, e S. S. Francesco, e Mattia, è di Sisto Badalocchio Parmigiano Scolaro di Annibale Caracci, fioriva del 1612.

In questo Quadro non si può formare il vero concetto di detto Autore, atteso non esser opera delle migliori, che in tali luoghi si vedono; nulladimeno sempre si vede il suo buon disegno, conoscendo essere Allievo, e buon Discepolo de' Caracci, de' quali fu de' migliori, e

sperimentati nel contorno, ed in autentica di ciò si vede ben disegnato il presente Quadro, e specialmente il S. Francesco, la B. Vergine, ed il Bambino.

P. P. DELL' ANNUNZIATA.

Nell'entrare in Chiesa a lato alla Porta a mano sinistra, vi è un' Annunziata dipinta a fresco, quasi tutta logorata dal tempo, è d' Antonio Allegri, detto il Correggio.

In questa operazione benchè scolorita dal tempo, e tantopiù per essere trasportata da un luogo all' altro, si vede l' invenzione spirare tutta grazia, ed amore, non potendosi in vero esprimere meglio l' umiliazione, purità, e rassegnazione al Divino volere della B. Vergine, come pure dell' Angelo, che mostra un' Idea celeste.

Il Quadro dell' Ancona dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine

gine con il Bambino, li S. S. Ger-
vasio, e Protaso, S. Gio: Battista, e
S. Francesco, è di Francesco Coti-
gnola, che fioriva del 1518.

Ha questo Quadro il suo valore
per la maniera di quel tempo, es-
sendo con purità espressa la B. Ver-
gine con i detti Santi con buon
gusto di colore, e buona simetria,
avendo detto Autore molto bene
imitato il suo Maestro Rondinello,
che era eccellentissimo Pittore.

IL BATTISTERO.

Nell'entrare in Chiesa dalla Por-
ta verso la Piazza del Duomo
il primo Altare a mano destra, il
Quadro dell' Ancona, rappresen-
tante S. Ottavio caduto da Cavallo,
con Gloria, è di Gio: Lanfranco
Parmigiano, che morì d'anni 66.
del 1647.

Non dimostra questo Quadro l'ec-
cellenza dell' Autore, è però vero,
che

che sempre indica, e si vede il suo spirito, e valore, quale assai più si potrà ammirare, e discernere nel Quadro dell' Altar maggiore della Chiesa Parrocchiale di Tutti i Santi.

— Benchè non sia d' Autore buono, anzi piuttosto d'ordinariissimo Pennello, l' Immagine di S. Francesco, che resta sotto l' arco a mano destra della Porta, che guarda a Mezzo giorno dà luogo a considerarlo per la notizia, che si ha da' Manuscritti antichi, che sia realmente la vera Effigie, e Ritratto di S. Francesco, che nel tempo, che si dipingeva il Battistero, che fu del 1221. passando da Parma il detto Santo, gli fecero la sua vera Effigie senza le Sagre Stimmate, quali solo le ricevette l'anno 1224.

P. P. DEL CARMINE.

IL Quadro dell' Altare della prima Cappella nell' entrare in Chiesa dalla

dalla Porta maggiore à mano destra, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, S. Giuseppe, e S. Barbara, è di Michel' Angelo Anselmi, detto il Sanese, per essere dimorato lungo tempo in Siena, per altro vi sono molti Autori, che lo fanno realmente Parmigiano. Fioriva del 1545.

Ben si scorge nel presente Quadro il genio, che aveva tal' Autore nel Parmegianino, vedendosi la B. Vegine con attitudine svelta, e graziosa, e le voltate di Teste amoro-rose, come dell'amore, e grazia di S. Barbara, così di S. Giuseppe, con dipinto assai buono, ed accordato.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, che sposa S. Caterina, con Puttini, è di Girolamo Mazzola.

Non vi è da porre alcun dubbio nella presente Opera, che detto Autore molto si fosse compiacciuto del gusto

gusto del Correggio, sì nella composizione, come delle attitudini, e colorito, vedendosi allontanato dal suo primiero fare, e tutto donatosi all'ammirabile maniera del Correggio, non trovando altra operazione del detto Autore Girolamo, che tanto gli si accosti, quanto in questa; e perciò parmi delle migliori operazioni sue, avendo sempre in questo Quadro seguitato in tutte le parti sì d'Idee, mani scherzanti, colorito, ed accordo il sopradetto divino Autore.

S. COSIMO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante S.S. Cosimo, e Damiano, che medicano un' ammalato, è di Lorenzo Tinti Bolognese, vuol si piuttosto, che sia Parmigiano di nazione. In Parma veramente vi sono molte Opere, ed aveva molti effetti, come altresì in Parma vi sono moltissime

tissime Famiglie dell' istesso cognome Tinti. La sostanza si è, che era buon Pittore, e le sue Opere sono degne d'ammirazione sì per il disegno, ed ottima simetria, come nell' invenzione, avendo molto studiato dall' Opere d'Antonio Allegri, detto il Correggio, fioriva del 1640.

Parmi non poter dir altro in questo Quadro, che di trovarli buona simetria nelle Figure, ed accordo nel dipinto.

M. M. CAPPUCINE.

Nella Cappella a mano destra nell'entrare in Chiesa il Quadro dell' Ancona dell' Altare, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Carlo, e S. Felice, è di Carlo Francesco Nuvoloni Milanese, che morì d'anni 53 del 1661.

Quest' Opera credo fosse fatta dall' Autore nel tempo, che aveva lasciato la maniera Procaccinesca, e che
 si do-

fi donò tutto alla maniera di Guido Reni, benchè non abbia colto nelle Idee, nè tampoco ne' panneggiamenti; si discerne però buono, e vago colorito, per cui a suo tempo era molto stimato.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Francesco, e S. Chiara, è di Gian Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, per essere stravolto da un'occhio; nacque del 1590, e morì d'anni 76.

Non mi sembra questo Quadro sia del buon gusto dell' Autore, essendo della seconda maniera, con tutto questo si ammira la di lui Maestria con buona macchia.

P. P. CAPPUCCINI.

A Mano destra nell' entrare in Chiesa, il Quadro dell' Altare della prima Cappella, rappresentante un Crucifisso, S. Caterina, ed il Beato

Beato da Lionessa, è di Gio: Francesco Barbieri, detto il Guercino.

Parmi pure questo Quadro della seconda maniera del detto Autore, non desistendo d'essere buono per la Maestria, facendo sempre conoscere la buona macchia del suo dipinto.

Nell'ultima Cappella a mano sinistra nell'entrare in Chiesa, il Quadro dell' Ancona, rappresentante S. Francesco, che riceve le Stimmate, è di Sisto Badalocchio. Realmente in questo Quadro si conosce il vero valore del detto Autore Sisto, di gran lunga maggiore del Quadro di sopra mentovato di Sant' Anna, attesochè in questo si legge il buon gusto di dipinto, e buona macchia, con disegno tutto, vero Caraccesco, sì nel S. Francesco, come nel suo Compagno, e la Gloria de' Putti bene intesa dal lume, e splendore, ed il campo tutto bene accordato, e la boscareccia mirabilmente

mente toccata, e dipinta. E' per altro un sommo pregiudizio, che quell' Opera non abbia miglior lume.

Nella terza Cappella a mano sinistra nell'entrare in Chiesa il Quadro, rappresentante S. Antonio, è del Fiammingo.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo morto in braccio alla B. Vergine svenuta, con S. Maria Maddalena, S. Francesco, e S. Chiara, con Angeli, ed altre Figure, è uno de' più eccellenti Quadri, fatto da Annibale Caracci Bolognese, che nacque del 1560., morì del 1609.

Con pura Giustizia si può decantare la presente Opera una delle più eccellenti d' Annibale, nè io posso abbastanza col mio debole, e rozzo talento dargli quelle lodi, che tanto merita. Altro non posso dire, che in questa stupenda Opera ammirasi un succo di tutti i buoni Autori; avvegnachè la Gloria, sì
nella

nella composizione, ed attitudini
 d'Angioli, e Putti, e colorito sem-
 bra indubitatamente del Correggio;
 S. Francesco con S. Chiara del gusto
 tutto di Tiziano; la Maddalena, e
 li due Angioli, che tengono sosten-
 tata la B. Vergine, non v' ha dub-
 bio, che pajono di Paolo Veronese.
 L'attitudine poscia del morto Re-
 dentore, parmi non poter' essere
 meglio intesa, ed ammirabilmente
 disegnata con puro, e non alterato
 contorno, e ben si conosce esser
 Cristo morto d'amore; così pure
 ben'espressa la Vergine Madre, che
 oppressa dal dolore sviene, & in
 S. Giovanni si vede espressa l'an-
 sietà correndo per sovvenirla; Al
 vivo esprime S. Francesco esortan-
 do il popolo a guardare, e medita-
 re il Mistero Sacrosanto, come al-
 tresì S. Chiara con intenso affetto
 contempla tal Mistero. Le Figure
 tutte campeggiano con campo mae-
 strile, avendo lasciato principale il
 lume,

lume, che domina tutto il Quadro nel Redentor morto. In questa operazione, veramente prodigiosa, Annibale ha fatto conoscere l'eccellenza del suo valore, e se non avesse fatta altra operazione, crederei si potesse chiamare Ristauratore, e Principe dell' Arte.

Le due Sopraporticelle a' lati dell' Altar maggiore, dove vi è espresso in una S. Lodovico, nell' altra Santa Elisabetta, sono del suddetto Annibale Caracci.

In queste s'ammira la grandiosità, e quadratura del disegno, ed espressi con somma proprietà, degna sempre di tal' Autore, non mai abbastanza lodato.

Una Maddonna con il Bambino, e S. Giovanni fatta a fresco sopra la prima Porta entro il Convento, è d' Agostino Caracci, Fratello maggiore d' Annibale, nacque del 1557. e morì d' anni 45.

Questa picciola operetta fu fatta
dal

dal detto Agostino Carazzi in poche ore nel tempo del suo ritiro ne' P. P. Cappuccini, dove poscia in breve tempo morì. Benchè questa operetta fosse fatta con somma velocità, molto però si capisce il buon gusto, ed aggruppamento delle Figure, con disegno grazioso, ed espressivo, e con purità Correggiesca.

D U O M O .

ENtrando in Chiesa dalla Porta maggiore si può osservare la Navata di mezzo con tutti i Quadri, figuranti la Vita di Gesù Cristo sopra gli Archi, e i Penacchi, e la Facciata pure interiore sopra la Porta maggiore, è tutt'Opera fatta a fresco da Lattanzio Gambara Bresciano, che morì d'anni 32. per la caduta da un palco circa l'anno 1590.

Degno in vero era questo Autore
di

di più lunga vita, mentre avrebbe arricchito il Mondo con le sue Opere bellissime, essendo stato d'ingegno vivace, e bravo Inventore, e di sodo colorito; In effetto si conosce nella presente grandiosa operazione intrapresa, e condotta con Maestria, e spiritosa invenzioue, sì ne' Quadri espressi vagamente la Vita tutta di Gesù Cristo, come ne' Penacchj, e la Facciata interiore, che tutti hanno il suo gran merito, e se non m'inganno, sul gusto Tizianesco, e con sode verità, ed ottimo accordo.

Nella Cappella del Santissimo Sacramento, che è la terza nell'entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro dell'Altare, rappresentante la B. Vergine, S. Teopiste, ed un Santo Vescovo, è di Sisto Badalocchio. Atteso il non aver il buon lume non si può vedere, e comprendere il valore, che ha il presente Quadro, quello però, che si può

può vedere sembrami bene espresso con grandiosità di disegno sul stile Caraccesco.

Nella quarta Cappella a mano destra, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Fabiano, S. Sebastiano, S. Biagio, e S. Rocco, è di Michel' Angiolo da Siena.

Si potrebbe in vero nel presente Quadro dir di molto, perchè molto merita, se non fosse stato troppo lavato, e pulito; errore massimo di chi li pulisce, e di chi desidera siano ben puliti, mentre ben si capisce in questo bel Quadro, che nel pulirlo gli hanno levato l' accordo datogli dall' Autore con tanta fatica, ed arte, ed in effetto di ciò, si vedono le Figure indietro, vengono avanti egualmente a quelle, che sono nel primo piano. Nulladimeno però sempre si vede la giusta simetria del disegno, con espressioni proprie, e con vaga, ed aggruppada invenzione,

B

Nella

Nella Cappella vicino la Porta laterale a destra nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, il Quadro dell' Ancona, rappresentante un Crocifisso con S. Agata, e S. Bernardo, e Puttini, è di Bernardino Gatti Cremonese, chiamato il Sojaro, che fioriva del 1530. Scolaro del Correggio.

Non trovo per altro, come Scolaro del Correggio, nel presente Quadro il gusto, e maniera Correggiesca, solo parmi buon' impasto, e grossezza di colore.

Si può andare poscia sotto Confessione dalla parte pure destra, dove si trova a mano destra la Cappella, dove vi è il Deposito del Corpo di S. Bernardo, tutt' opera scolpita in marmo vagamente da Prospero Clemente Modonese, che fioriva del 1560.; così pure di tal' Autore è il Deposito, che resta nella Cappella di S. Ilario, dove officiano a mano destra nell'entrarvi, e detto Deposito è di Casa Prati. E

E' realmente grazioso detto Deposito di S. Bernardo, e particolarmente ne' Putti, che mi sembrano sì nelle attitudini, come nelle idee, veramente del Correggio; ma al sommo, e di gran lunga parmi assai più ammirabile il Deposito di Casa Prati, attesochè a mio credere m'immagino non possa aver fatto l'Autore migliore operazione, avendo ridotto il marmo con morbidezza tale, che pajono le Figure di carne, le attitudini sono graziosissime, e propriissime con teste sì ben'espresse, e mani, e piedi, che di cera, nè con penello non credo si possino far meglio, ed è tale la rarità di tal Deposito, che non ha invidia ad altri fontuosi, che sono in Città Metropolitane.

Dall'altra parte opposta all'Altare di S. Bernardo vi è la Cappella chiamata degl'Innocenti, il Quadro dell'Altare, che rappresenta S. Agnese, S. Barbara, e S. Caterina è di Mi-

chel' Angiolo da Siena. Graziose sono tutte le Teste di questo Quadro, come graziose sono tutte le attitudini, e tutto l'insieme sembrami assai buono, tanto più per esser la luce del Quadro picciola, avendo aggruppato con Maestria le Figure tutte, ed il gusto del dipinto apparirebbe migliore, se meno l'avessero pullito.

— Al di sopra nel Santuario si può mirare l'insigne Cupola con i quattro Pennacchi, rappresentanti i Protettori di Parma, cioè S. Tommaso, S. Ilario, S. Bernardo, e S. Gio: Battista, che sono del sempre famosissimo Antonio Allegri, detto il Correggio. Prodigiosissima è questa operazione, e non è degna d'essere considerata di passaggio, nè per poco tempo; ma da rifletterfi maturatamente, che con ciò in vero si conoscerà la sublimità, e difficoltà dell' arte, e la perfezione di tale operazione; altro vi vorrebbe, che
il

il mio cortissimo, e debolissimo intendimento per denotare tutto l'ammirabile di tale divina operazione, e quello posso colla fiacca, e debolezza mia vista discernere, dirò, che l'aggruppamento degl' Angioli, e Puttini, che accompagnano, e corteggiano la **B** Vergine in **C**ielo, non possono essere più graziosi, e vaghi, con contrapposizioni d'attitudini, e scurzi bene, ed a maraviglia intesi, come altresì il sotto in sù. **E** se il tempo, in questo troppo crudele, ed ingiurioso, non avesse danneggiato molto quest' ammirabile lavoro, sempre più si conoscerebbe la sublime rarità dell' operazione. Li Giovani poscia, che sopra un bassamento vagamente scherzano, chi con profumi, chi con abbruciar olivi; non credo immaginare, nè ideare si possano più graziose attitudini, ed Idee più Angeliche.

Li **S.S.** Appostoli, che sono sopra al freggio, che per l'intelligenza del

dipinto sembra di rilievo, sono per la loro grandiosità di stile, e contorni non taglienti, e delle attitudini bene espresse, e delle bellissime Teste, e tutto ben piazzato, sì del chiaro, come dello scuro, mai abbattanza si possono lodare, e specialmente per il rigoroso, e ben' inteso sotto in sù. Li Pennacchj sono di sommo gusto dipinti, ed intesi, e per l'arte del suo perfettissimo dipingere diventano grandissimi, come è simile tutta la Cupola, quale si vede in distanza egualmente se si vedesse a vicino, rarità, che altro, che in questo sublime Autore ritrovassi. Così pure sono ammirabili i Giovani, che dipinti sono a chiaro, e scuro sotto agl'archi, e catene, attitudini graziose, di più non credo si possano inventare. Finalmente altro non si può concludere di questa stupendissima operazione, non esservi parte, benchè minima, che non sia un miracolo; avendo que-

questo Autore più di qualunque altro imitato il naturale, ed affatto si è scostato dalla durezza delle Statue; onde chi conosce, e capisce l'arte, lo può invidiare, ed ammirare. Potendosi dire d'essere tal' Autore stato arricchito da Dio di un' ottimo naturale nella Pittura, mentre si ficava da molti antichi, e veridici manuscritti, che cominciò detta Cupola d'anni 26.

Tutto il Volto del Choro fino all' Altar maggiore con tutto l' Arco è di **Girolamo Mazzola**. —

Benchè questo Autore sia insigne, ed eccellente Maestro, e che abbia fatto questa operazione con il maggior studio possibile, pure non si può considerare il suo merito, atteso d'essere sotto gl'occhi, ed in paragone della detta divina operazione della Cupola del Correggio; con tutto ciò non si può ritirare di dire essere operazione di riguardo, e merito, sì nell' invenzione espres-

fa vivamente del **Cristo Giudice**, come nelle altre Figure tutte, e per la giusta simetria del disegno, e specialmente le Figure, che sono sotto l'arco dell' Altar maggiore, che veramente sono sul vero gusto di **Francesco Mazzola**, detto il **Parmegiano** suo Cugino.

Tutto il Volto del **Braccio** immediatamente sotto la sopradetta **Cupola** dalla parte del **Vangelo** è d'**Orazio Samachini** nato in **Bologna** del 1532., e morì d'anni 45.

Ha in vero il merito, come si sa, questo Autore d'essere annoverato per bravo, vivace, bizzarro Inventore, grazioso nelle Idee, e decoroso nel vestire, potendosi comprendere in questa operazione, quale ha il sommo svantaggio d'essere in contrapposto della detta ammirabile **Cupola** del **Correggio**, e però se non fosse in tal paragone avrebbe maggior lode, e sarebbe maggiormente ammirata.

Il Quadro dell' Altare dalla parte del Vangelo, rappresentante l' Assunta della B. Vergine, con gl' Apostoli, è opera di Lorenzo Tinti. In questa tavola si scorge buona macchia, e buona invenzione, e se fosse collocata in altro luogo, che potesse aver buon lume, si potrebbe con più piacere osservarla, ed applaudirla.

Tutto l'altro Volto del Braccio dalla parte dell' Epistola è di Michel' Angiolo da Siena.

Patisce pure questa operazione la disgrazia delle altre per il confronto della detta Cupola; onde se fosse lontana, molto più si fermerebbe l'occhio del Forelliere dilettaute; per altro si può compiacere di discernere la vaga invenzione, ed eruditamente espressa, e con vaga simetria disegnata.

Il Quadro dell' Altare nella Cappella dalla parte dell' Epistola, rappresentante la B. Vergine, con il

Bambino nelle nuvole , sostenuta dagli Angioli, con S. Sebastiano, e S. Rocco, è di Michel' Angiolo da Siena.

Sempre più si conosce, che detto Autore nel presente Quadro avesse fissato in mente la graziosa maniera del Parmegianino, sì nel componimento, come nelle attitudini, e simetria delle Figure, e nelle Idee, come ben si comprende nella B. Vergine, ed il Bambino, e negl' Angioli, che la sostentano, così de' Santi, con accordo benissimo aggiustato.

— Gli Sportelli dell' Organo al di dentro, dove in uno vi è dipinto David, e nell' altro S. Cecilia, sono del detto Orazio Samachini. Come pure li Quadri nelle basi de' piedestalli delle Colonne del medesimo Organo, sono dello stesso Autore.

— Disegno della Vitriata sopra la Porta maggiore, è di Giacinto Ber-
toja

35

toja Parmigiano, Scolaro di Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, che morì nel 1558.

P. P. EREMITANI.

Nella quarta Cappella a mano sinistra nell' entrare in Chiesa, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, S. Girolamo, e S. Agostino, è di Francesco Maria Rondani Parmigiano, Scolaro del non mai abbastanza mentovato Correggio, che fiorì del 1525.

Non v' è da porvi alcun dubbio nel vedere il presente Quadro, che si capisca essere stato tal' Autore Scolaro del Correggio, mentre chiaramente si discerne il buon gusto, e verità del dipinto, col suo ammirabile accordo, e con grandissima espressione, come lo dimostrano i due Santi Girolamo, ed Agostino. La Beata Vergine pure spira tutta

grazia, ed amore, ed il campo è di tale armonia, che inganna il vero.

Nella penultima Cappella pure a destra, il Quadro rappresentante S. Francesco, che riceve le Stimmate, è del Mazzola, detto delle Arbette, pure Cugino del detto Francesco, detto il Parmegianino del 1540.

P. P. DI S. FRANCESCO.

Nell' entrare in Chiesa a mano destra nella seconda Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante la Risurrezione di Gesù Cristo, e gli altri due Quadri grandi laterali, in uno vi è figurato S. Francesco, che riceve le Stimmate con bellissima frasca boscareggia, nell' altro la caduta di Lucifero, sono tutti trè di Gio: Mauro Rovere, detto il Fiammingo.

Rende non poco piacere la presente

sente operazione di detto Autore per il suo spirito, leggiadro pennello, e sua vivacità di mente, come lo dimostra nelle sue frasche sì ben toccate, condotte, e tenere, che loro serpeggia d'intorno l'ambiente dell'aria, e sì bene colorite, e con proprio ritrovamento di sito, specialmente quello di S. Francesco, che riceve le Stimmate.

A mano destra nell'entrare in Chiesa, nella settima Cappella più grande dell'altre, nell'Altar maggiore di detta Cappella, il Quadro rappresentante la B. Vergine della Concezione, con quantità d'altre Figure, è di Girolamo Mazzola.

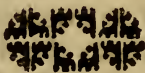
Ammirazione, e lode merita il presente Quadro, sì per il concetto, che parmi di molto da considerare, avendo ideato con molti Simboli l'Autore di alludere all'Immacolata Concezione. La degradazione delle Figure è molto ben' intesa, e maestrale: atteso l'avervi poste mol-

te

te Figure, non ha potuto a meno l'Autore di traboccare nel picciolo; ma per altro tutto resta al suo sito, e tutto ben disegnato, e purgato con ottimo colorito, ed accordo.

Le Pitture a fresco ne' Pennacchi della Cupola di detta Cappella, sono di Michel' Angiolo da Siena; Così di tal' Autore è il Quadro dell' Altare laterale di detta Cappella a mano sinistra, rappresentante S. Girolamo, e S. Caterina.

Vaghi, e con purità sono dipinti i predetti Pennacchi, e col suo solito grazioso comporre, vieppiù dimostra l'Autore il suo genio Parmegianesco; così nel Quadro, vedendosi la S. Caterina grandemente espressa.



S. GIO:

S. GIO: EVANGELISTA.

Nell' entrare in Chiesa a mano destra nella quarta Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, con S. Jacopo maggiore, è di Girolamo Mazzola.

Nel vedere il presente Quadro, non si può negare esservi il gusto della Scuola del Parmegianino, che mai abbandonò la di lui maniera graziosa, come si comprende nella B. Vergine.

A mano destra pure nell' entrare in Chiesa nella quinta Cappella, che è della Madonna vi sono due Quadri laterali incastrati nel muro con Cornice di marmo in uno vi è mirabilmente espresso Gesù Cristo morto in braccio a Maria Vergine, che resta svenuta, con Santa Maria Maddalena, e S. Giovanni; e nell' altro vi è figurato il Martirio di S. Placido, e S. Flavia sua Sorella, sono d' Antonio Allegri, detto il Cor-

Correggio ; potendosi in questo mentre osservare nell'arco del principio di detta Cappella , dove vi è dipinto a fresco la caduta di S. Paolo di Francesco Maria Rondani.

Quando arrivo a lodare simili operazioni , mi mancano affatto i termini , per dargliele proprie , come meritano , e tanto più per conoscermi di non intenderle abbastanza , mentre li scorgo tutto quel buono , che può produrre la pittoresca Virtù Non è egli vero , che meglio non si può esprimere in un Cristo morto ? L'attitudine non può essere più pura : il Contorno più giusto , e nobile ; L' Idea più amorosa , il Colorito , altro non si può dire , che sorpassa l'Arte. Nella B. Vergine non vi si legge nell'Idea l'interno dolore , e passione , per cui è svenuta , con purissima , e naturale attitudine ? La Santa Maria Maddalena non può essere più al vivo espressa , contemplando il mor-

to Redentore con dimostrazioni di vero dolore, e con amaro pianto; così pure di S. Giovanni, in cui si conosce la passione, che ha per vedere la B. Vergine, che sviene: In somma l' insieme tutto è un miracolo, è un miracolo di puro, e proprio ritrovato, di modo tale, che strabilisce la fantasia, di chi deve comporre tal Sacrosanto Mistero; e in realtà si vede, che molti accreditati Autori hanno succhiato tal divino componimento; non mai però sono arrivati a fare altrettanto.

L'altro Quadro del Martirio di S. Placido è senza dubbio bellissimo, e vi sono delle Figure, e parti d'incanto, specialmente il Manigoldo, che è in atto di vibrare il secondo colpo nel collo del detto Santo, non può essere meglio disegnato, e grandioso, restando poscia bene accordato, e colorito tutto il Quadro; ma parmi senza fallo,
non

non arrivi al merito, e valore del primo suddetto.

Per il suo buon gusto di dipinto, e disegno grandioso ha il merito d'essere ancora osservato l'Arco dipinto dal suddetto Francesco Maria Rondani, quale si conosce veramente essere stato degno Scolaro del detto Correggio.

Vicino alla suddetta quinta Cappella verso l'Altar maggiore evvi il Quadro dell'Altare, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, copiato fedelmente dall'Originale del Correggio, che è in Modona, da Cesare Aretusi Modonese, che fiori nel 1590.

Ha sempre detto Aretusi bene, e fedelmente copiato; ma parmi nel presente Quadro abbia usata maggior applicazione, e diligenza di qualunque altro da esso fatto, tanto più per aver copiato uno de' più rari, ed eccellenti Quadri fatti dal Correggio, quale sarà sempre am-
mira-

mirabile, prodigioso, ed innarrivabile per l' assunto preso del lume del Bambino, che illumina tutto il Quadro, che è sì degradato, ed accordato, che sembra verità, e non dipinto.

La Cupola con li quattro Pen-
nacchj sono d' Antonio Allegri,
detto il Correggio, ricavandosi da
manuscritti antichi, che cominciò
detta Cupola d' anni trentadue.

Per rendere maggiormente stu-
penda, e maravigliosa la presente
operazione del Correggio, v' abbi-
sognarebbe maggior lume per di-
scernere con piacere, e profitto l' ec-
cellenza, e buon gusto del dipinto;
con tutto ciò però si vedono ben
collocate tutte le Figure con gran-
diosità di disegno, e con piazze di
chiari, e scuri, che sempre più li
rendono grandiosi, e giganteschi;
e ciò a bello studio eseguì detto Au-
tore per la taccia intesa, che dava-
no alla Cupola del Duomo da esso
fatta

fatta con il semplice, e trito, e mal inteso detto, *Che era un guazzetto di Rane.*

Li Pennacchi pure per il suo grandioso, fondato, ed erudito pensiero, sono sì bene espressi, che rendono vieppiù ammirazione; così i graziosi, e scherzanti Putti con le sue solite Angeliche Idee. Ed è tale l'armonia del colore, che resta sommanente tutto accordato, e quieto, che niente disturba l'occhio.

L'Ancona dell' Altar maggiore rappresentante la Trasfigurazione di Nostro Signor Gesù Cristo, è di Girolamo Mazzola.

Ha dimostrato in vero il detto Autore nel presente Quadro il suo maestrale sapere, essendo ancor questa delle sue buone operazioni, e ben si vede essere tutto con applicazione studiato, sì nell' invenzione, come nel disegno, e dipinto, e sommanente bene accordato tutto il Quadro: la simetria parmi ben
giu

giusta, e specialmente nel Cristo, che resta svelto, ed agile, e tutte le altre Figure bene espresse con proprietà.

Tutto il dipinto a fresco nella scudella sopra l'Altar maggiore, rappresentante l'Incoronazione di Maria Vergine con molti Angioli, e Santi, è copia fatta dal detto Cesare Aretusi, che viene del Correggio, mentre per aver voluto i Monaci far allungare, e sgrandire il Coro già fatto, e dipinto dal detto Correggio, prima di farlo demolire, lo fecero copiare dalli Caracci in quadri a oglio, quali furono comprati dalla Serenissima Casa Farnese, e delle dette copie il detto Cesare Aretusi si servì di fare l'operazione, che si vede presentemente a fresco.

La fedeltà, ed abilità nel copiare di detto autore si conosce sempre più nella presente non picciola operazione, mentre per l'accurata
imi-

imitazione, sì del gusto del dipinto, come delle Idee, e dell' accordo a chi ben non sà il fatto, lo crede Originale, ed in realtà si può dire, che l' eccellenza di detto Cesare nel copiare non vi è stato alcun Maestro, che l' abbia pareggiato. L' invenzione poscia del detto Correggio s'ammira facile, e grandiosa, che fa restar sorpreso chiunque la considera, vedendosi la Beata Vergine con attitudine pura, graziosa, e con umile amore godere d'essere incoronata da Gesù Cristo, nel quale si legge la Maestà con panneggiamento proprio. I Santi, e Putti, che sono assistenti a tal funzione, sono a maraviglia ben collocati con pure attitudini, che insegnano l'inventar sodo, e facile, con contrapposizioni naturali, senza affettazione, e realmente i Caracci tutti si sono compiacciuti con studio particolare di tale stile.

— Un S. Giovanni Evangelista dipinto

pinto a fresco sopra la Porta, che
 v'è nel Monastero de' P. P. a lato dell'
 Altare di S. Mauro è del Correggio.
 resta questa Figura grandiosa, e faci-
 le, e bene contrapposta, e ben colo-
 rita col solito saporito gusto del det-
 to Autore, e fin l'Aquila è scher-
 zante.

Le due Scudelle dipinte a fresco
 sopra gli Altari di S. Mauro, e San
 Giovanni Primo Abate, sono di
 Michel' Angiolo da Siena.

Il Quadro dell'Ancona nella quar-
 ta Capella a mano sinistra nell'en-
 trare in Chiesa, rappresentante lo
 Sposalizio di S. Caterina, è di Gi-
 rolamo Mazzola. Sì nel comporre
 grazioso, e svelto, e nel modo di
 vestire, tutto s'accosta al gusto di
 Francesco Mazzola, detto il Par-
 megianino; onde tal maniera in
 vero sempre dà piacere, e conten-
 to in mirarla.

Nella sesta Cappella pure a mano
 sinistra, il Quadro dell'Altare, rap-
 pre-

presentante un **Cristo**, che porta la **Croce**, è di Michel' Angiolo da Siena.

Appare in questo Quadro una maniera grandiosa, parmi sul gusto Correggiesco, e Caracesco, avendo espresso il **Cristo** con Idea piacevole, e grandiosa; così pure l'attitudine propriissima, e con inteso, e facile panneggiamento, e se questo Quadro avesse miglior lume, sempre più si potrebbe conoscere il suo alto valore, e pregio.

In varj Archi dipinti a fresco nel principio delle Cappelle a mano sinistra nell'entrare in Chiesa, dicono siano del famoso Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, perchè nato in Parma del 1504., e morì d'anni 36.

Io mi conosco realmente incapace di autenticare, e dar giudizio fermo essere tali operazioni di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, conoscendo per altro sono
dipin-

dipinte maestralmente, e di buon gusto, ma che siano di tal' Autore, lascio deciderlo a chi intende più di me.

Tutto il Fregio dipinto a fresco intorno alla Navata grande della Chiesa, è di Francesco Maria Rondani. Perfettissimo, e saporito è il gusto di tal Fregio, essendo tutte bene espresse le Figure, e tutto bene accordato, e simetrizzato.

S. MICHELE.

IL Quadro dell'Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, e S. Michele, che pesa un' Anima è di Lelio Orsi da Novellara, che imparò dal Corregio, e morì d'anni 76. del 1586

O quanto meritarebbe il presente Quadro d'essere da miglior penna, e più intelligente della mia, descritta la sua eccellenza; tanto più, che il sopradetto Autore è stato posto

C

in

in obbligo, non sò come, da molti Autori, che hanno scritto le Vite degl' insigni Pittori, quandochè non meno degl' altri meritavano d'essere espresse con applauso le lodi al di lui valore. Il solo presente Quadro fa ben capire a chiunque lo considera, di che tempra sia la sua eccellenza, sì nel comporre, come nel perfettissimo gusto di dipingere, e realmente non s'inganna col dire, essere stato vero Scolaro, ed imitatore del Correggio. Ed in vero la B. Vergine con il Bambino, sì nelle attitudini aggroppate, e graziose Idee, e nel vago, e saporito colorito non sembra tutta maniera del Correggio? così pure della leggiadra, e graziosa attitudine di San Michele? Insomma tutto resta con armonia accordato, sempre su la guida, e gusto, e maniera Correggiesca.

51

**MADONNA DELLA
STECATA.**

LA Cupola è di Bernardino Gatti, li Pennacchj sono di Lattanzio Gambara.

Resta detta Cupola bene istoriata, ed accordata sull' Idea, pensiero, e concetto della Cupola del Duomo del Correggio; similmente li Pennacchj di Lattanzio sono buoni, e non si disturbano l' un l' altro nel gusto, ed accordo.

Il Catino dipinto a fresco sopra l' Altare della B. Vergine, rappresentante l' Incoronazione della Vergine, con tutto il rimanente del Volto, è opera di Michel' Angelo da Siena, eccettuate le trè Sibille sopra l' Organo, ed il Mosè sotto la catena dell' Arco, ed all' incontro Adamo, ed Eva a chiaro, e scuro, che sono di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, quale non potè scrostarle, e scassarle, co-

me fece per stamberia tutto il rimanente del **Catino** dipinto mirabilmente da esso. Dopo ciò eseguito, se ne fuggì a **Casalmaggiore**, dove morì.

Fu veramente dipinto il detto **Catino** dal detto **Anselmi**, ma si ha per tradizione, che il disegno di tal' opera è di **Giulio Romano**, per la morte del quale subentrò detto **Anselmi** all'esecuzione dell'opera, che in vero ne riuscì a meraviglia con buon gusto, ed ottimo accordo.

Siccome la **Città di Parma** fra moltissimi, ed eccellentissimi Autori, che ha avuti, sembrami però, che il primo luogo si debba concedere a **Francesco Mazzola**, detto il **Parmegianino**, sì per le doti singolarissime della sua eccellente Virtù, ed ingegno sollevato, e pellegrino, che dal **Cielo** largamente gli fu donato; atteso che meglio di quest'Autore non si può trovare nella vivez-

za della grazia, ed una certa venv-
 stà, dolcezza, e leggiadria nelle at-
 titudini, e contorni, che fu sua pro-
 pria, e particolare: Così di questo
 raro Autore si può ben esprimere
 essere somma disgrazia della Città
 di Parma non poter contare, che
 pochissime opere, quandochè per
 altro n'era arricchita, e special-
 mente della bellissima Tavola d'Al-
 tare della Beata Vergine fatta nella
 Chiesa de' Servi, detta volgarmen-
 te la Beata Vergine del Collo lungo,
 che presentemente si ritrova nell'
 Appartamento di S. A. R. il Gran
 Principe Ferdinando di Toscana.

Si restringono dunque le sue ope-
 re nelle tre Sibille, ed il Mosè,
 Adamo, ed Eva, che sono a fre-
 sco, come dissi, sopra le catene de-
 gl' Archi dipinti, che per non ave-
 re buon lume, e per la loro distan-
 za riesce non solo d'incomodo,
 ma non si può godere, ed ammira-
 re l'eccellenza, e sovragrande Vir-
 tù

tù di tal' Autore; contuttociò si vede nel detto Mosè essere Figura mirabile con contorno leggiadro, e nobile, e purgato, così d' Adamo, ed Eva. Le Sibille poscia più graziose non possono essere, nè immaginarsi, vestite con somma leggiadria, e leggerezza, e sapere; incontra lo sempre detto Autore sommo piacere, e diletto nel vedere le di lui operazioni, non solo a chi intende in tal' Arte, ma a chi pure non intende. Questo gran Maestro fra' Lombardi non è certamente da posporre a veruno, e concludo, che molto si ponno chiamar fortunati quelli, i quali possedono sue opere o di Pittura, o di Disegni, ne' quali a mio parere parmi conoscere quello di buono, grazioso, e leggiadro, che mai in altri non ho potuto discernere.

Il Catino sopra l'Altare di S. Giuseppe, e S. Giorgio, rappresentante gli Appostoli, che ricevono lo Spirito

rito Santo, e così l'altro sopra la Porta verso il Piazzale della detta Chiesa, figurato la Natività di Gesù Cristo, è tutt'opera di Girolamo Mazzola.

Se la detta operazione degli Apostoli, che ricevono lo Spirito Santo avesse buon lume, e che con agio si potesse osservare, molto bene si conoscerebbe la buona disposizione dell'Istoriato, e la propria espressione con buon dipinto, ed ottimo accordo. Così similmente l'altro Catino della Natività di Gesù Cristo, si vedono figure di perfetta simetria, e finalmente tutto l'insieme appaga, e molto rende soddisfatto l'occhio di chi l'osserva.

L'altro Catino dirimpetto all'Altare della Madonna, figurante l'adorazione de' Santi Magi, è di Michel' Angelo Anselmi.

Ha dimostrato il detto Anselmi la sua Maestria in detta operazione, se si riguarda all'invenzione, es-

pressione, dipinto, e modo di vestire, correndo ancor questa operazione la cattiva sorte dell'altre per non poterfi ben godere, ed osservare, atteso dell' infelice lume.

Le Sportelle dell' Organo al di dentro sono dipinte da Girolamo Mazzola, e al di fuori di Gio: Fiamminghi.

Benchè Gigantesche le Figure dipinte nelle Sportelle dell' Organo, il detto Mazzola ha conservata la sua maniera svelta, e graziosa, e con contorno nobile, e facile. Gio: Fiamminghi poscia ha fatto spiccare nel dipinto al di fuori delle dette Sportelle il Paese colla bravura, e spirito del modo suo di frasteggiare.

S. MARCELLINO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, varj Angioli, S. Marcelli-

cellino, e S. Girolamo, è pur del sopradetto Girolamo Mazzola.

- Parmi se detto Quadro di S. Marcellino non fosse stato tanto ben pulito, e lavato avrebbe maggior pregio, con tutto che per altro si offervi sempre ottima simetria nelle Figure, solito dono di tal' Autore.

MADONNA DEGLI ANGIOLI.

LA Cupola con li quattro Pennacchj sono di Lorenzo Tinti.

MADONNA DELLA SCALA.

ALl' Altar maggiore vi è dipinto a fresco un' Immagine della Vergine con il Bambino, d' Antonio Allegri, detto il Correggio.

Graziosissima riesce detta Immagine, e di maniera grandiosa al solito

lito di detto Autore; con più purità, e semplicità non può esser espressa l' Idea della B. Vergine, così del Bambino Gesù, e molto più riuscirebbe di vantaggio a chi la possiede, come di piacere a chi la vede, se non vi fosse posta in capo alla detta Beata Vergine una Corona d'argento, quale fuor di modo danneggia detta Immagine, (costume realmente inconveniente, ed improprio, sì per rovinare i Quadri con simili Corone di rilievo, come per non potersi vedere le Idee delle Teste) che ciò riesce di ommo pregiudizio.

La Chiesa tutta è dipinta dal Tinti a oglio nel muro, toltone i due Quadri laterali, uno rappresentante l' Annunziazione della B. Vergine, e l' altro la Nascita di Gesù Cristo. Per l' invezione, e simetria riesce tutto ammirabile, e maggiormente si potrebbe ammirare, se il tempo non l' avesse logorata,
di

di modo che in molte parti non
si può conoscere, che cosa vi sia
dipinto.

S. MARIA MADDALENA
Chiesa Parocchiale.

IL Quadro dell' Altar maggiore ,
rappresentante Gesù Cristo mor-
to in braccio alla B. Vergine sve-
nuta, con S. Maria Maddalena, e
di Bernardino Gatti, detto il So-
jaro .

A mio parere , parmi , che detto
Autore siasi non poco fermato con
studio , applicazione , e genio più
di qualunque operazione in queste
parti vedute , conoscendosi eviden-
temente avere avuto in mente in
detto Quadro il concetto , ed es-
pressione del Quadro della Pietà del
Correggio di sopra mentovato , fat-
to in una Cappella laterale nella
Chiesa di S. Gio: Evangelista , men-
tre l'attitudine di Gesù Cristo mor-

to, e quella della B. Vergine è quasi confimile a quella del detto Quadro del Correggio, ed ha parimenti alzato il colore con morbidezza, forza, e vaghezza, e con buonissimo accordo.

Fuori della Porta laterale a sinistra nell'entrare in Chiesa, si può osservare una Madonna con il Bambino dipinta a fresco di Francesco Maria Rondanini.

Meritava tal' operazione d'essere stata fatta in altro sito, dove non fosse stata così crudelmente flagellata, e rovinata dall'intemperie delle stagioni; atteso che, sì per la purità dell'invenzione, nelle Idee, paneggiamenti, e gusto del colorito sembra del Correggio, ma quello rincrescerà a chi conosce il pregio di tal' opera, si è non poter ritrovare a tutto costo il riparo almeno di conservarla nel stato, benchè deplorabile, in cui ora ritrovasi.

MADONNA DELLE GRAZIE AL PONTE.

Nell' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro dell' Altare, rappresentante nella prima Cappella l' Angiolo Custode, che abbatte il Demonio, è di Sisto Badalocchio.

Chiaro si vede in detto Quadro essere stato detto Autore Scolaro de' Caracci, quando che si capisce il grandioso, sì ne' contorni quadrati, come nella facilità dell' inventare, con gusto del dipinto fodo, e che si accosta al naturale.

P. P. DEL QUARTIERE.

Nell' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro del secondo Altare, rappresentante S. Genesio, S. Agnese, e San Francesco è dell' Amidano, Scolaro del sopradetto Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, e fiori del 1550.

Il gusto, ed inventare di tal' Autore molto diletta, atteso di vedere nelle sue operazioni la Scuola Parmegianesca, onde in detto Quadro si conosce non solo un buon impasto di colori, ma altresì un grazioso componimento.

ORATORIO DELLA SS. TRINITA'.

Nell'entrare in Chiesa a mano sinistra nella seconda Cappella, il Quadro dell'Ancona, rappresentante S. Filippo Neri, con la Beata Vergine, è di Sisto Badalocchio.

Può essere, che m'inganni, ma a mio parere, parmi sia tale operazione delle prime di tal' Autore, quando per altro si discerne il suo merito.

Nella seconda Cappella a mano destra, il Quadro rappresentante la B. Vergine con il Bambino, San Carlo, e S. Caterina, è dell'Amidano Parnigiano. Così

Così pure in tal Quadro si capisce essere delle prime operazioni di tal' Autore, quale si legge, cercava una maniera grandiosa, e facile.

S. PAOLO.

IL Quadro dell' Ancona della terza Cappella nell'entrare in Chiesa a mano destra per la Porta maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Margarita, San Niccolò, e S. Giovanni, è d'Agostino Caracci.

Siccome di tal' illustre, e singolare Autore tal' opera in Parma in pubblico è unica, così vi vorrebbe penna molto migliore per far risaltare l'eccellenza, e sublimità del suo pellegrino merito, tanto più, che ne porge il motivo il presente bellissimo Quadro, fatto sul gusto Correggiesco, e Parmegianesco, condito poscia della maniera Caraccesca, che lo rende sempre più am-
mira-

mirabile, e però merita, che il diletante forestiere vi fermi l'occhio sopra, dove vi leggerà con godimento, in tutte le parti di tal'opera, la perfezione dell'Arte, sì nell'invenzione graziosa, come nel corretto contorno, e gusto del dipinto.

Il picciol Quadro dell'Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo in gloria, con S. Paolo, e S. Caterina, è di Raffaello Sanzio da Urbino, che nacque del 1483., e morì d'anni 37.

Molto dovrebbero dire di tal'opera, mentre molto lo richiede la sublimità, e singolarità dell'eccessivo merito di tal'Autore, tanto più, che tal Quadretto è stato mirabilmente intagliato a Bulino da Marc'Antonio singolare, e celebre Intagliatore; ma l'esser, se non m'inganno, detto Quadro stato pulito, lavato, e ritoccato, altro non sò trovarli, che un'ottima, e perfettissima

tissima simetria nelle Figure, che questa non si può levare.

S. PIETRO MARTIRE.

Nell'entrare in Chiesa dalla Porta laterale, che è verso la Corte nella Cappella dell' Inquisizione, il Quadro dell' Altare, che rappresenta Gesù Cristo, che porta la Croce, è di Michel' Angiolo da Siena, come ancora tutto il dipinto a fresco nella detta Cappella.

Se non avesse patito tanto la sopradetta Tavola d' Altare, come il dipinto a fresco nella detta Cappella, si potrebbe maggiormente capire l' eccellenza dell' operazione, e quel poco però si discerne bene, si vede, e leggesi l' ottima espressione di tutta la composizione del Quadro dell' Altare; e come Gesù Cristo sia sul gusto Correggiesco, sì nel dipinto, comè nella pura, ed amorosa attitudine.

Il Quadro dell' ultimo Altare nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra, rappresentante la Beata Vergine, S. Domenico, S. Caterina, e S. Maria Maddalena, è dell' Amidano.

Sempre più si comprende nel detto Quadro lo studio, che faceva il detto Autore in cercare una maniera grandiosa, e piazzata.

S. QUINTINO.

Nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella terza Cappella, il Quadro rappresentante l' Assunta della B. Vergine, e li S. S. Cosmo, e Damiano, è di Giuseppe Ribiera, detto lo Spagnoletto.

Nell' entrare in Chiesa a mano destra nella prima Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante il Battefimo di Gesù Cristo, è di Giovanni Fiammingo:

Il Quadro dell' Altare maggiore, rappresentante S. Benedetto, e San Quintino, è stimato, e giudicato di Gio: Lanfranco; ma a me sembra di Sisto Badalocchio, mentre chiaramente si conosce nelle Idee delle Figure, nel contorno, e gusto del dipinto la maniera di tal' Autore.

S. ROCCO :

NEll' entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro del primo Altare, rappresentante S. Ignazio, coll' apparizione di Gesù Cristo con la Croce, ed in gloria il Padre Eterno con Puttini, è di Leonello Spada Bolognese, che morì d'anni 46. del 1622.

Più avanti dalla medesima parte a sinistra, vi è dipinto sul muro Gesù Cristo legato alla Colonna, con Angioli, da Federico Zuccari da S. Angiolo in Vado, nato del 1550., e morì d'anni 66.

→ Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante S. Rocco, e S. Sebastiano, con Gesù Cristo in gloria, con la B. Vergine, è Copia. L' Originale resta al di dentro del Collegio de' R. R. P. P., ed è di Paolo Cagliari, detto il Veronese, perchè nato in Verona l'anno 1532., e morì d'anni 56.

S. SEPOLCRO.

Nell'entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella prima Cappella, il Quadro rappresentante la B. Vergine con una scodella in mano, (che perciò viene chiamata la Madonna della Scodella), ed il Bambino Gesù, al quale S. Giuseppe porge de' Datteri, con gloria d'Angioli, è di Antonio Allegri, detto il Correggio.

Avendo il presente Quadro ottimo lume, invita sempre più il dilettante a fermarsi con agio, ed ammirare.

mirare, ed esaminare tutte le sue bellissime parti, mentre fra i Quadri del Correggio, del quale questa Città ne conta quattro fatti a oglio, oltre le altre ammirabilissime operazioni fatte a fresco, ha il merito non minore degl'altri d'essere considerato; primieramente nella situazione, e componimento sì ottimamente aggruppato con inarrivabile grazia, ed amorosissima espressione; l'attitudine del picciolo Gesù resta così ben disegnata, e ben messa con contorno nobile, e così ben' intesa nel prendere, che fa da San Giuseppe i Datteri, che credo non si possa ideare migliore, così pure della Beata Vergine con attitudine graziosa, ed ammirabilmente aggruppata, con Idea pura, con parti grandiose, e piazzate, solito dono di tale Autore, che rende vieppiù a chi professa intendere somma ammirazione, profitto, e piacere. Nel San Giuseppe po-

poscia si legge , e scuopresi nell' Idea il sommo godimento di porgere i Datteri al Pargoletto Gesù, l'attitudine del quale riesce pure ben mossa, ed intesa, con proprio contorno , e simetria , mentre all' opposto degl' altri Autori , comparisce il detto Santo non rustico , ma nobile , e puro . Li piccioli Angioletti , che compongono la Gloria , scherzano a maraviglia per le loro attitudini graziose . Del perfetto gusto del colore , ed armonico accordo , altro non si può esprimere , se non essere opera del Correggio , quale ha superato , come ho detto , e potrò sempre dire , nel buon gusto del colore , ed accordo qualunque altro Autore famoso .

Dirimpetto alla detta Cappella , che è la prima nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano destra , il Quadro dell' Altare , rappresentante la B. Vergine , con il Bambino , San Giovanni , e molti
An-

Angioli, e di **Girolamo Mazzola**.

Dovendo il detto Autore fare il presente Quadro in confronto del Correggio, che vi resta dirimpetto, non si può negare non abbia realmente studiato, e fatto sempre più comparire il valore del suo Pennello, scuoprendosi in tale operazione aver avuto in mente il gusto del detto Correggio, sì nel colorito, come nelle Idee; E in realtà si vede il componimento di detto Quadro ottimamente aggruppato, e ben' espresso, graziosamente, sì nella B. Vergine, come nel Bambino Gesù, e S. Giovannino, come negli Angioli, con accordo, ed armonia perfettissima; correndo la buona sorte pure il presente Quadro d' avere ottimo lume, dono, e sorte in vero da' Pittori desiderata, e profittevole; ed altresì da' dilettranti molto bramata, specialmente nelle eccellenti operazioni, come la presente.

Il Quadro, che è sopra la Porta maggiore, che rappresenta la Natività della Beata Vergine, è di Leonello Spada.

Benchè quest'opera non sia totalmente finita dall'Autore, pure si ammira il suo buon gusto nel dipinto, ed ottimo, spiritoso, e bizzarro inventare, con proprietà, e decoro; e renderebbe maggior piacere al dilettante, se avesse buon lume, e comodo di ben' osservarlo.

SANTO STEFANO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante S. Gio: Battista, Santo Stefano, e la Beata Vergine con il Bambino in gloria, con Angioli, e Puttini, è di Michel' Angiolo da Siena.

Sempre tal' Autore ha fatto opere maravigliose, ma parini nel presente Quadro molto siali fermato, e com-

e compiacciuto con studio, mentre sembrami perfetta operazione per tutti i riflessi, attesochè se si considera l'invenzione, è veramente ammirabile, avendo in poca luce di Quadro aggruppate le Figure con grandiosità, ed espresse con proprietà, secondo il carattere de' Santi; mentre si capisce, che S. Gio: Battista nella Testa, attitudine, e contorno essere stato Penitente nel Diserto: In Santo Stefano, si legge nell'Idea il godimento del suo Martirio. La Beata Vergine in gloria ben aggruppata, e con Idea Correggiesca compiacersi col Bambino dell'umiliazione de' sopradetti due Santi, che da varj Putti li vengono in un Libro mostrate le loro gesta: Mirabile poscia è il gusto, e forza di colore, con ottimo, e perfetto accordo.

S. TERESA.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Beata Vergine, S. Giuseppe, e Santa Teresa, è del Cavaliere Francesco Cairo Milanese, che morì d'anni 76. nel 1674.

Sebbene il detto Autore ebbe più maniere nell'operare, il detto Quadro però è d'una maniera delle migliori, e di gusto forte, e spiritoso, ed ha fatto risaltare la bravura del suo Pennello.

S. TOMMASO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, con Pastori, è delle prime opere di Francesco Mazzola.

In effetto ben' esaminato, che s'avrà, bisognerà confessare esser tale, sì per la maniera di comporre, sì per le Idee, sì per li contorni, dove si capisce la sua grazia, svel-

sveltezza, e fin dove col tempo, ed operando poteva giungere.

S. ULDERICO.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, con Pastori, è delle belle opere di Girolamo Mazzola.

Se quì esprimeffi, che il detto Quadro fosse delle più belle, ed eccellenti operazioni del detto Autore non m'ingannerei, tanto più per aver tolto di mira il buon gusto d' Antonio Allegri, detto il Correggio, e chiaramente me lo fa capire la grazia, e purità della Beata Vergine sì nell' Idea, come nell' attitudine, così delle altre Figure, e specialmente della Figura, rappresentante un Pastore, Figura collocata nel primo piano, che riesce grandiosa, vaga, e di gusto spiritoso, come tale riesce tutto il Quadro per l'ottimo suo accordo, ed intelligente degradazione.

S. VIDALE.

NElla seconda Cappella a mano destra nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, il Quadro dell' Altare, rappresentante la Madonna di Caravaggio, è di Giuseppe Nuvolone Milanese, che morì d'anni 84. del 1559.

Nella quarta Cappella nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra, il Quadro dell' Altare, rappresentante S. Filippo Neri, con S. Felice, è di Gio: Battista Caccioli da Bubrio Diocesi di Bologna in età d'anni 40. morì del 1675.

ORATORIO DELLA MORTE.

IL primo Altare nell' entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro rappresentante S. Claudio, S. Antonio Abate, con la B. Vergine, è dell' Amidano.

TUTTI

TUTTI I SANTI.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante il Paradiso, essendovi Gesù Cristo, e la B. Vergine, e molti Santi, è opera bellissima di Gio: Lanfranco.

Questo valent' Uomo mirabilmente ha spiegato nella suddetta operazione l' Immagine di tutti i Santi, avendo espresso tutte le Gerarchie sì de' Vergini, e Martiri, e Confessori, Anacoreti, e Vedove; mentre nelli Vergini, e Vergine vi ha collocato avanti la B. Vergine, e S. Gio: Evangelista; ne' Martiri Santo Stefano, ne' Confessori &c. Nelli Anacoreti San Gio: Battista; nelle Vedove S. Anna, e così tutto ben distribuito, che non rende alcuna confusione, e riesce tutto accordato, con sommo gusto, e maestria, e delle operazioni di detto Autore in Parma non vi si conta la più bella, e rara; e se non avesse

fatto altro in sua vita, che tal'operazione, lo renderebbe eccellentissimo.

Nella Chiesa de' Padri Certosini fuori della Porta di S. Michele un miglio in circa, il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante l' Adorazione de' S. S. Magi, è opera di Girolamo Mazzola.

Se non si sapesse il valore, maestria, ed erudito sapere di detto Autore, sembrerebbe, che in tal' opera Francesco Mazzola, detto il Parmegianino si fosse compiacciuto di darli qualche tocco; mentre i duoi Paggi, che sono avanti di detto Quadro sono evidentemente di carattere del mentovato Francesco; come pure in altre parti; ma è altresì vero, che in detta Opera vi sono imitazioni d' altri Autori, come i Magi, che pajono di Paolo Veronese, l' Idea della B. Vergine sul gusto del Correggio; onde si può

può addurre francamente, che detto Girolamo sia stato capace di qualunque impegno, e sortirne all'imitazione di tutti i buoni Autori: Finalmente si può giudicare tal' Opera delle migliori, sì per il gusto del colorito, e per la vaga, ed espressa invenzione, e per l'ottimo accordo.

Sonovì in vero altri buoni Quadri nelle Chiese, che in riguardo a' loro Autori non meriterebbero di essere posti in silenzio, anzi d'essere numerati con gl'altri in questo picciol Libretto; ma per essere dal tempo logorati, o mal tenuti, o per essere molti di questi troppo lavati (uso veramente il più indiscreto, ed improprio, che si possa trovare per rovinare le Pitture) però stimo inutile il farne menzione, essendosi perduto il loro essere, e carattere.

INDICE

DE' PITTORI,

Ed in quali Chiese si ammirano le loro virtuose Operazioni.

A GOSTINO CARACCI Bolognese.

Nelle Cappuccine pagina 22.

In S. Paolo ————— 63.

ALESSANDRO TIARINI Bolognese.

In S. Alessandro 6.

AMIDANO Parmigiano.

Nella Madonna del Quartiere 61.

Nell' Oratorio della Ss. Trinità 62.

Nell' Oratorio della Morte 76.

In S. Pietro Martire 66.

ANGELO MICHELE COLONNA.

In S. Alessandro 8.

ANNIBALE CARACCI Bolognese.

Nelli Cappuccini ————— 20.

ANTONIO ALLEGRI da Correggio.

In S. Antonio ————— 1.

Nell' Annunziata ————— 12.

Nel

Nel Duomo	18
In S. Gio: Vangelista	28.
ivi	39.
ivi	43.
Nella Madonna della Scala	47.
In S. Sepolcro	57.
BERNARDINO GATTI Cremonese, detto il Sojaro.	68.
Nel Duomo	26.
Nella Madonna della Steccata	51.
In S. Maria Maddalena	59.
CARLO FRANCESCO Nuvo- ne Milanese.	
Nelle Cappuccine.	17.
CESARE ARETUSI Modonese.	
In S. Gio: Vangelista	42.
ivi	45.
FEDERICO ZUCCARI da Sant' Angiolo in Vado.	
In S. Rocco	67.
FILIPPO MAZZOLA Parmigia- no, detto dalle Erbette.	
Negli Eremitani	36.
FRANCESCO CAIRO Milanese.	
In S. Teresa	74.
FRANCESCO COTIGNOLA.	
Nell' Annunziata	13.
FRANCESCO MARIA RON- DANI Parmigiano.	
Negli P. P. Eremitani	35.
In	

In S. Gio: Vangelista	40.
ivi	49.
In S. Maria Maddalena	60.
FRANCESCO MAZZOLA Parmigiano, detto il Parmegianino.	
In S. Gio: Vangelista	48.
Nella Steccata	51.
In S. Tommaso	74.
GIACINTO BERTOJA Parmig.	
Nel Duomo	34.
GIO: BATTISTA CACCIOLI da Bubrio.	
In S. Vidale	76.
GIO: FRANCESCO BARBIERI da Cento, detto il Guercino.	
Nelle Cappuccine	18.
Nelli Cappuccini	19.
GIO: LANFRANCO Parmigiano.	
Nel Battistero	13.
In S. Quintino	67.
In Tutti li Santi	77.
GIO: MAURO ROVERE , detto il Fiammingo.	
In S. Alessandro	9.
Nelli Cappuccini	30.
In S. Francesco	36.
Nella Steccata	56.
In S. Quintino	66.
GIROLAMO CURTI Bolognese, detto il Dentone.	
In S. Alessandro	8.

GIROLAMO MAZZOLA Parmig.	83
In S. Aleffandro	7.
Nel Carmine	15.
Nel Duomo	31.
In S. Francesco	37.
In S. Gio: Vangelista	39.
ivi	44 e 47.
Nella Steccata	55. e 56.
In S. Marcellino	57.
In S. Sepolcro	71.
In S. Ulderico	75.

GIUSEPPE NUVOLONE Mila-
nese.

In S. Vidale	76.
--------------	-----

GIUSEPPE RIBIERA , detto lo Spagnoletto. In S. Andrea	10.
In S. Quintino	66.

LATTANZIO GAMBARA Bre- sciano. Nel Duomo	23.
Nella Steccata	51.

LELIO ORSI da Novellara.	
In S. Michele	49.

LEONELLO SPADA Bolognese.	
In S. Rocco	67.
In S. Sepolcro	72.

LORENZO TINTI Parmigliano.	
In S. Cosimo	16.
Nel Duomo	33.
Nella Madonna degli Angioli	57.
Nella Madonna della Scala	58.

84	MICHEL' ANGELO ANSELMI,	
	detto da Siena . Nel Carmine	15.
	Nel Duomo	25.
	ivi sotto Confessione	28.
	ivi	33. e 34.
	In S. Francesco	38.
	In S. Gio: Vangelista	47.
	ivi	48.
	Nella Steccata	51.
	ivi	55.
	In S. Pietro Martire	65.
	In S. Stefano	72.
	ORAZIO SAMACHINI Bolognese.	
	In Duomo.	32.
	PAOLO CAGLIARI, detto il Ve-	
	ronese.	
	In S. Rocco	68.
	PROSPERO CLEMENTE Mo-	
	donefe, Statuario	
	Nel Duomo sotto Confessione	26.
	RAFFAELLO SANZIO da Urbino.	
	In S. Paolo	64.
	SISTO BADALOCCHIO Parmig.	
	In S. Anna	11.
	Nelli Cappuccini	19.
	In Duomo	24.
	Nella Maddonna delle Grazie.	61.
	Nell' Oratorio della Ss. Trinità	62.
	In S. Quintino	67.

I L F I N E.





Capuccini + Canaccio - annib.
 Detti + Guercino
 Capuccini + Canaccio - Agost.
 Detti + Guercino
 Annunziata + Correggio
 Mad. della Scala + Detti
 San Paolo + Raphael
 Detti + Canaccio - Ag.
 Steccata + Parmegianino
 San Rocco - Paolo Ver
 Battistero }
 San Zucchino } Lanfranco
 Tutti li Santi }

SPECIAL

87-B

12920

